

Iniziato il dibattito al Consiglio regionale

Mozione comunista in Calabria per l'attuazione del programma

Presentati altri due documenti dalla DC e dal PSI - Alcuni settori del partito scudocrociato operano per la crisi - Gli obiettivi sui quali occorre confrontarsi subito - L'intervento del compagno Rossi



Una manifestazione a Reggio per lo sviluppo della Calabria. Il PCI ha presentato una mozione alla Regione per l'attuazione del programma concordato fra le forze politiche democratiche

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 20. Quali sono i compiti della Regione di fronte all'attuazione del programma concordato? Se ne discute da stamane in Consiglio sulla base di una mozione comunista e di altri due documenti che DC e PSI hanno presentato successivamente. Il dibattito prosegue mentre telefoniamo e dovremmo concludersi con un intervento del presidente della Giunta, Perugini. Hanno già parlato, tra gli altri, i capigruppo del PCI Rossi, della DC, Barbaro, e del PSI, Mondo.

Pesa sulla discussione il clima di incertezza, confusione e nervosismo esistente nella DC dove, come si ricorderà, la maggioranza che ha vinto il recente congresso regionale, e che è nettamente minoritaria all'interno dell'esecutivo (ma non è così nel gruppo), ha già deciso di operare per aprire la crisi. Per ora questo clima si può cogliere nelle assenze, nella mancanza di impegno e di tensione.

Ma è possibile oggi continuare a mantenere un simile atteggiamento, che è vecchio, lontano dai bisogni, dalle angosce, dalle aspirazioni della gente, essendo tutti rivolti ancora all'affannosa ricerca di equilibri di potere, alla composizione e ricomposizione di gruppi e notabili? Se la sono chiesto i comunisti e dalla risposta negativa data all'interrogativo è nata l'esigenza di chiedere questo dibattito che — come ha detto il compagno Rossi — «vuole mettere alla prova la volontà della DC di dare piena attuazione all'ispirazione di fondo del documento politico programmatico che è alla base dell'intesa fra le forze democratiche in Calabria, il quale ora più che mai, risponde alle necessità che pone la crisi attuale, pur con i dovuti adeguamenti dettati dall'evolversi della situazione». Bisogna, quindi, rimettere il dibattito ai piedi per terra, accantonare, finalmente, le logoranti e dannose manovre di potere, misurarsi con la crisi, operando per l'attuazione degli impegni e per il superamento di tutti gli ostacoli che si frappongono.

Il compagno Rossi ha, quindi, indicato quelli che, secondo i comunisti, sono gli obiettivi attorni ai quali misurarsi subito.

Sulla natura della crisi calabrese e nazionale oggi — ha detto tra l'altro il capogruppo comunista — c'è identità di vedute fra le forze democratiche consapevoli della gravità della situazione. Si tratta di operare concordemente per non ripetere gli errori del passato. E, in primo luogo, si tratta di raccogliere le misure immediate e quelle a medio e lungo termine, senza, cioè, un «prima» e un «dopo». Quale che sia la soluzione parlamentare della crisi politica nazionale, la Calabria deve pretendere che questo discorso nuovo venga impostato adesso con la ricorrenza industriale, con una diversa politica creditizia, che tolga, tra l'altro, il vero e proprio cappio appeso al collo degli enti locali con il rifinanziamento degli interventi straordinari di cui, però, le Regioni non siano più passive spettatrici.

Per quanto riguarda le cose che la Regione può fare, si tratta di andare all'attuazione del piano di emergenza, registrato quanto già di positivo si è fatto e superando i ristretti di ostacoli. Si tratta di andare alla realizzazione degli impianti per la costruzione degli asili nido, per l'edilizia abitativa (circa 90 miliardi) delle altre opere pubbliche, del trasferimento dei centri abitati alluvionali, iniziando con quei Comuni che sono già pronti, con la messa in moto delle comunità lontane, e così via. Un'azione, questa, da saldare — ha concluso Rossi — con il piano di sviluppo regionale per l'elaborazione del quale va insediata l'apposita commissione a va costituito l'ufficio del piano che sia di alto livello tecnico-scientifico e con la convocazione della conferenza economica regionale da tenere entro maggio.

Questa grande mobilitazione di tutte le potenzialità e di tutti i mezzi della Regione per fronteggiare la sempre più grave crisi calabrese richiede, oltre che il superamento di tutti gli ostacoli politici che le forze della DC frappongono sul cammino dell'intesa, una sempre più ampia unità delle popolazioni calabresi e una loro crescente mobilitazione, per cui importante sarà anche il ruolo delle forze sindacali.

Franco Martelli

Irruzione notturna nella sezione del PCI di Capestrano

L'AQUILA, 20

Questa notte ignoti teppisti, dopo aver aperto con una chiave falsa una porta della sezione del PCI a Capestrano, sono entrati nell'interno dei locali. Dopo aver strappato alcuni manifesti e forzato un'altra porta della sezione, chiusa all'interno con un lucchetto, sono fuggiti lasciando la luce accesa e la porta spalancata.

Una denuncia contro ignoti è stata immediatamente presentata dai dirigenti della locale sezione al comando dei carabinieri. I comunisti chiedono che si faccia piena luce sull'episodio e si accertino tutte le responsabilità.



Lavori sui cantieri autostradali abruzzesi. LA SAR ora minaccia centinaia di licenziamenti

Contro la chiusura dei cantieri autostradali

Domani a Roma manifesteranno 1000 lavoratori abruzzesi

Giornata di lotta indetta dalla FLC. Minacciati centinaia di licenziamenti

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 20

La Federazione regionale dei lavoratori delle costruzioni (FLC) d'accordo con la segreteria nazionale, di fronte al disinteresse palese degli organi centrali a dare una soluzione definitiva al problema dei finanziamenti necessari per consentire il completamento delle autostrade abruzzesi, per 2-3 già costruite, ha indetto per giovedì 22 aprile una nuova giornata di lotta.

Per l'occasione circa mille lavoratori abruzzesi si porteranno a Roma per esprimere una ferma protesta per la situazione determinata anche dal blocco dei crediti che colpisce in modo pesantissimo quasi tutte le attività edilizie. La minaccia del licenziamento degli operai dei vari cantieri che stanno costruendo le autostrade e il rifiuto del governo ad un incontro richiesto dalla giunta regionale e dalla FLC d'Abruzzo e nazionale per trovare una soluzione positiva al grave problema dell'occupazione,

sulla base della continuità dei finanziamenti per le opere pubbliche e per il completamento delle autostrade abruzzesi, sono stati duramente stigmatizzati dalla FLC abruzzese.

Il sindacato, nel confermare la sua posizione in merito alla politica autostradale imposta in Abruzzo dalla DC, per realizzare opere non prioritarie e che non promuovono sviluppo e stabile occupazione, è sempre ritenuta come sbagliata, davanti ad una realtà che vede già spesi circa 500 miliardi, non è disposto ad accettare la proposta del blocco dei lavori e l'abbandono definitivo dei lavori che sarebbe un nuovo grave errore perché porterebbe ad un ultimo sperpero di pubblico denaro e la perdita del posto di lavoro per oltre tremila lavoratori. Nell'attuale situazione, la FLC chiede responsabilmente che siano assicurati i finanziamenti strettamente necessari per rendere agibili i tronconi in fase di costruzione.

Ermanno Arduini

Tutto come 100 anni fa (o quasi) all'ospizio di Catanzaro

Fiori e vernice non mascherano i mali

Una visita con il direttore dell'istituto dopo le accuse di un giornale locale — Da anni è governato da un commissario prefettizio — Per 60 anziani una vita di totale emarginazione — I sindacati propongono la gestione pubblica — Le colpe delle amministrazioni comunali e provinciali

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 20

Né l'odore pungente di vernice fresca, né le piante, alcune di un certo costo (quattro o cinque fucsie dalle foglie larghe, prezzo non inferiore, certamente, alle 10 mila lire ognuna), disseminate per l'irregolare e gelido corridoio, «ammorbidiscono» l'ambiente. L'androne è diviso in più parti e se anche emana l'odore della verniciatura, denuncia tutti i suoi anni, forse più di cento, fatti di egoismo, in sostanza, attorno al secolo gli anni dell'ospizio.

La Casa di riposo per gli anziani, appunto, «l'ospizio» come viene chiamato dai catanzaresi, se non è il lager di Nocera, d'altra parte, fa subito prevedere, appena se ne è varcata la soglia, anziché abbellita, condizioni di vita che non possono definirsi né decenti né accettabili. Una vecchiaia, qualunque venga, non può vivere in un ambiente di emarginazione, non può avere come tappa un luogo come questo.

Ma qui, all'«Umberto I», questo il nome del suo istituto, ci vivono in circa 60, tra uomini e donne: vecchi muri decrepiti, gonfi; il pavimento di cemento, un soffitto che si perde a vista d'occhio. Per questo, se le piante e l'odore di vernice e il pavimento lucido di pulizia recente e il mazzo dei garani marionette con «noncuranza» con un tavolino all'angolo dell'entrata, hanno l'intenzione di costituire una «facciata» di «buon gusto», non è che una situazione intollerabile, le piante, i muri imbiancati, il mazzo di fiori, non servono, anzi ingombrano. La grande camerata è infatti questa realtà — contiene una lunga e affollata teoria di letti. E il «reparto» donne.

Dietro la facciata

Dopo una scala (come farà a prendere una boccata d'aria chi non può camminare?) c'è uno stanzone eguagliato: è il «reparto uomini». I muri sono scrostati, forse umidi. Il direttore, il dott. Lucio Cesco, in carica dal '69, ci assicura però che si tratta solo della vernice che «se ne è andata via». Nel stanzone non c'è un mobile che si possa definire tale: qualche sedia, un tavolo da notte fra un letto e l'altro, un odore che di verso da quello di vernice che ci ha assalito non appena hanno aperto la porta di ingresso.



Drammatiche sono le condizioni assistenziali degli anziani soprattutto nel Mezzogiorno: al massimo qualche ospizio regolato ancora da statuti vecchi di qualche secolo

no sporcizia e assumono l'aspetto di insetti immondi. Ma, il per il preferiamo credere al pavimento lucido e ai «si» declamati da una vecchietta dagli occhi sbarazzati e brillanti che la caposala vuole tirare giù dal letto perché renda giustizia su due fatti: che il cambio della biancheria ha un ritmo normale e che quel personale viene lavata e cambiata con altrettanta sollecitudine.

Poi passiamo per un cortile «aperto». E' sera e il rebo non ci fa vedere se i cumuli che sono appoggiati ai muri sono roba in disuso o spazzatura. Il direttore ci mostra la calata del riscaldamento (è una realizzazione della mia gestione), dice e ci introduce, quindi, nella «vanderia», uno stanzone di un metro quadrato, poco più o meno, dove su una pedana fa bella mostra di sé una «Zanussi professionali», 12 chili, automatica, che però è inghiottita dall'ambiente.

Tutto e, insomma, decrepito, vecchio, fatiscente, di cent'anni, tanti quanti ne ha il fabbricato: tanti quanti ne ha, appunto, la secolare creazione di carità che ha dato luogo all'istituto nel 1870, a regolare le sorti del quale è ancora il vecchio statuto che, prevedendo un Consiglio di amministrazione aperto solamente a cittadini benestanti, in pratica, fa sì che, da anni, al posto di un organo amministrativo elettivo ci sia un Commissario di nomina prefettizia.

L'istituto ha un patrimonio che dal direttore stesso è stimato attorno ai due miliardi (altre stime dicono 4 miliardi), costituito principalmente da immobili e da un fondo rustico ai confini comunali. «Ma è un patrimonio che, concretamente, non rende niente», dice il dott. Cesco, mentre prende una carta che riassume i debiti, oltre 72 milioni, che il Comune da anni accumula nei confronti dell'istituto.

Confronto sul «che fare»

«Non c'è biancheria sufficiente», testimonia la guardabroiera. D'altra parte, come si vive qui all'«Umberto I» lo sa tutta la città, da sempre. Basta nominare l'ospizio per evocare un vecchio sentimento popolare di ripulsa.

Cent'anni, insomma, hanno obiettivamente, per responsabilità vicine e lontane, anche i metodi di assistenza che vengono praticati: nessun rapporto effettivo del ricove-

rati con l'esterno, una vita sociale nulla, assistenza medica insufficiente, condizioni igieniche del tutto inadeguate, al limite, insomma del sopportabile.

«Il vitto però è buono» ci assicurano, almeno ora. Noi ci crediamo, anche se nessuno però smentisce che la vecchia concezione che basti un letto e un po' di cibo per assistere un anziano, magari malato, senza un parente o abbandonato, in un effetto, quella che si concretizza in queste mura, nonostante la buona volontà di tutto il personale che negli ultimi tempi ha cercato anche un collegamento con il Sindaco CGIL, migliorando in modo sensibile il livello dell'assistenza in generale rispetto al passato.

La discussione, a questo punto, centra il problema del «che fare». Il direttore si dice d'accordo con le proposte del sindacato. La pubblicazione dell'istituto, la sua regionalizzazione, è l'unica via per riparare al dramma umano che giornalmente viene vissuto da circa 60 persone. E si fa quel che si può, motivo conduttore del colloquio con il direttore, siamo sinceri, non ci soddisfa fino in fondo, né ci consola l'affermazione che da quando c'è lui «le cose nell'istituto sono cambiate da così a così». Usando, rivedendo le piante e risentendo l'odore di vernice fresca, di dubbi ce ne rimangono più di uno. Le responsabilità sono molte e un po' di tutti e il cronista non è in grado di accettarle tutte, completamente, senza ombra di dubbio. Qui all'«Umberto I», certamente occorre una visita di tenore e con scopi diversi. Perché è chiaro che questa non è assistenza. E' solo un ricovero. L'ultima spiaggia dell'indigenza.

Nuccio Marullo

Per la base nucleare a La Maddalena

Interrogazione del PCI per i controlli sulla radioattività

Criticata la decisione di sospendere i rilievi. Un documento votato dall'assemblea regionale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 20

Dopo la presa di posizione della Commissione speciale per l'ecologia del Consiglio regionale sardo, che protesta contro la decisione del governo centrale con la quale dai primi di marzo è stato sospeso il servizio di sorveglianza sulla radioattività ambientale (la cosiddetta rete zero) nella zona circostante la base nucleare USA di La Maddalena, i deputati comunisti compagni Giovanni Berlinguer, e Luigi Marras, Mario Pani e Umberto Cardia, hanno rivolto una interrogazione urgente al ministro della Sanità e a quello dell'Industria sollecitando un loro immediato intervento.

Gli interroganti chiedono in primo luogo di conoscere «se sia vero che l'Istituto superiore di Sanità e il Consiglio nazionale per l'energia nucleare abbiano deciso di sospendere le rilevazioni della radioattività artificiale nell'arcipelago maddalenino, avviate in rapporto con la presenza della base americana per il sommergibile atomico».

Come è noto, il documento votato dalla Commissione speciale per l'ecologia del Consiglio regionale, impegna la giunta ad intervenire presso il presidente della Regione sarda per chiedere un incontro con il presidente della Regione sarda, il Consiglio dei redattori del quotidiano capliariano che non era apparso nelle edicole per la spesa e previsto in circa 4 miliardi di lire i lavori di sterzo sono già iniziati essendo state ultimata le pratiche relative agli espropri previsti in base alla legge 167 sull'edilizia economica e popolare. Successivamente inizieranno i lavori di costruzione delle prime infrastrutture.

Per «Tuttoquotidiano» l'Associazione stampa chiede un incontro con la Regione sarda

Il consiglio direttivo dell'Associazione della stampa sarda ha esaminato la vertenza di «Tuttoquotidiano». Sentita la assemblea dei redattori del giornale, il presidente, il quotidiano capliariano che non era apparso nelle edicole per la spesa e previsto in circa 4 miliardi di lire i lavori di sterzo sono già iniziati essendo state ultimata le pratiche relative agli espropri previsti in base alla legge 167 sull'edilizia economica e popolare. Successivamente inizieranno i lavori di costruzione delle prime infrastrutture.

Ad Iglesias iniziati i lavori per 4000 alloggi popolari

Circa 4 mila alloggi popolari saranno realizzati nel rione residenziale di «Serra Perda» alla periferia di Iglesias dall'Istituto autonomo per le case popolari. L'importo della spesa è previsto in circa 4 miliardi di lire. I lavori di sterzo sono già iniziati essendo state ultimata le pratiche relative agli espropri previsti in base alla legge 167 sull'edilizia economica e popolare. Successivamente inizieranno i lavori di costruzione delle prime infrastrutture.

Italturist L'ESTER DI VAGGIARE agenzia specializzata per viaggi in URSS

Dopo l'arresto di tre persone

Si indaga su possibili assunzioni clientelari al poligrafico di Foggia

Si ripropone in maniera urgente la necessità di rigorosi controlli ai quali debbono partecipare anche i sindacati

Dal nostro inviato

FOGGIA, 20

Proseguono le indagini per accertare gli eventuali collegamenti tra i coniugi Jorio e la signora Paglia (come è noto arrestati di recente per millantato credito e truffa in danno di alcune persone alle quali veniva chiesto del denaro con la promessa di un posto alla carriera di Foggia) ed alcuni funzionari del Poligrafico.

La notizia, naturalmente, ha messo a rumore l'ambiente della cartiera. Non sono pochi coloro che si pongono numerosi interrogativi al quale bisognerà dare una risposta. I tre arrestati agivano per conto proprio, cioè senza un collegamento con l'ambiente della cartiera. Neppure la signora Paglia e i coniugi Jorio hanno potuto promettere posti dietro pagamento di denaro perché collegati all'interno della fabbrica foggiana? Sono riusciti a far assumere qualche loro raccomandato? Se sono riusciti a farlo, come hanno fatto? Con chi quindi erano collegati?

Per rispondere a questi interrogativi stanno lavorando alacremente la squadra politica della Questura e la squadra mobile di un altro ufficio. Non si può non cogliere l'occasione di questa circostanza per riaffermare, così come hanno fatto da molto tempo a questa parte i sindacati e le forze politiche democratiche e popolari, la necessità che sia rivisto l'intero meccanismo delle assunzioni che devono essere fatte sotto il controllo degli organi preposti e con la partecipazione delle organizzazioni dei lavoratori. In questa data, rinnovano ai familiari la partecipazione al loro dolore.

Dopo l'arresto di tre persone

FOGGIA

I lavoratori della SAEF propongono la gestione diretta

FOGGIA, 20. I 26 lavoratori del buffet della Stazione (che vengono chiamati «bucche di Pasqua» hanno ricevuto il preavviso di licenziamento a seguito di una decisione assunta dall'attuale direzione della gestione del corso di una assemblea hanno fortemente denunciato la procedura adottata dalla SAEF, mai verificata in passato.

Come a fare questa denuncia i lavoratori hanno messo in rilievo il carattere strumentale del preavviso di licenziamento e l'atteggiamento inumano della gestione, i dipendenti infine hanno anche lanciato l'ipotesi — onde evitare i licenziamenti — di un provvedimento di una gestione diretta, in campo nazionale, da parte delle ferrovie. Una gestione diretta, in campo nazionale, da parte delle ferrovie, un piccolo panino con dentro una trasparente fetta di mortadella o di prosciutto, questa gestione è una bottiglia di acqua minerale. I lavoratori hanno chiesto che l'ufficio ragioneria compimenti di farsi apprestati a verificare scrupolosamente i conti della SAEF in quanto è necessario che il bilancio di questa gestione siano controllati proprio per vedere quali sono i profitti, le spese e le perdite eventuali.